



Dal Bando delle Atomiche - A Pace Nucleare e sfide Ambientali

L'Italia in concreto che fa adesso?

Sacro Convento D'Assisi – 27 Ottobre 2018 Orario 9:30-12:30

Intervento Carlo de Masi Presidente Adiconsum:

"Il contributo attivo dei cittadini/consumatori alle sfide ambientali"

Sono Carlo De Masi, Presidente di Adiconsum, una Associazione dei Consumatori promossa dalla Cisl a Tutela dei Consumatori e dell'Ambiente. Svolgo inoltre la mia attività di volontario da Vice Presidente di Elettrici senza Frontiere Italia e da Presidente di Atoms for Peace una Associazione Internazionale che promuove l'uso pacifico dell'energia nucleare.

Ringrazio per l'invito a questo importante CONVEGNO e saluto tutti i presenti.

Sottoporro alla Vostra attenzione sintetiche considerazioni, partendo dalla mia esperienza maturata nel Settore elettro/energetico da Segretario Generale della Flaei (Federazione degli Elettrici Cisl) che spero siano stimolanti per gli obiettivi che tutti insieme ci poniamo: la pace, la sicurezza nucleare, le tutele ambientali, partendo dalla affermazione che l'energia è un bene universale e strumento indispensabile per lo sviluppo dei Popoli.

Cosa sta succedendo nel mondo è sotto gli occhi di tutti e cosa può fare l'Italia in concreto.

L'energia, negli anni, da Servizio universale e fattore di vita è diventata oggetto di business e di sfruttamento, creando problemi di sostenibilità del clima mondiale. C'è voluto Papa Francesco con la sua enciclica socio-ambientale "Laudatosii" a richiamare tutti i popoli al rispetto dell'ambiente e del creato.

Va rilevato, tuttavia, che oltre 1,4 MLD di Persone, nel mondo (prevalentemente in Africa), sono ancora prive di energia elettrica (neanche la lampadina) e, come tutti sappiamo, senza energia non ci può essere crescita civile, economica, sociale e culturale, così come da rappresentante dei cittadini/consumatori non posso non rilevare che in Italia vi sono oltre 5 milioni di famiglie che vivono in povertà energetica.



Energia e Ambiente sono un binomio inscindibile e possono diventare veri e propri *drivers* della crescita e della integrazione.

Per realizzare questo obiettivo, dobbiamo avere la capacità e la responsabilità di mettere insieme (come stiamo facendo oggi) le nostre energie fisiche e intellettuali, oltre alle risorse economiche, per avviare un processo di sviluppo e di pace nel mondo.

Tutti gli uomini di buona volontà devono dare un contributo in tal senso, per superare incomprensioni, integralismi, divisioni che attualmente funestano il mondo. Dobbiamo cercare di soddisfare i bisogni primari di una fascia sempre più ampia di esseri umani. E' questo il nostro ruolo da cristiani in Europa per un futuro equo e solidale.

I Paesi occidentali, a partire dall'Europa, hanno la responsabilità di insistere nei confronti di Stati Uniti e Russia per accelerare i tempi della riconversione nucleare e far sì che l'energia atomica venga utilizzata per usi civili e di sviluppo sostenibile.

Ma noi dobbiamo occuparci anche di sicurezza nucleare negli usi civili; ciò in quanto sono già accaduti incidenti rilevanti, nel mentre stanno arrivando a fine ciclo molte centrali nucleari che alcuni Paesi stanno "stressando" per continuare ad avere indipendenza energetica e costi dell'energia competitivi.

Avendo organizzato nel 2012 una conferenza sulla sicurezza nucleare, con la partecipazione dei 15 Paesi più avanzati su questa tecnologia, mi preme sottolineare, che noi italiani siamo eccellenza anche nel campo della sicurezza nucleare, in particolare nel decommissioning, avendo iniziato lo smantellamento degli impianti prima degli altri Paesi, per cui abbiamo le migliori competenze e professionalità (in Sogin, in Ansaldo Nucleare e in altre Aziende dirette e dell'indotto).

Avviandomi alla conclusione, di queste mie brevi riflessioni, sono convinto che, creando ponti a favore dei Paesi poveri ed evitando barriere e muri, le difficoltà che il mondo occidentale vive (vedi terrorismo e flussi migratori) si potranno trasformare in opportunità, generando in loco sviluppo, crescita e occupazione.

A questo proposito l'intera Europa deve avere (noi italiani già facciamo la nostra parte) la disponibilità e la capacità di mettere a sistema, insieme a tutti gli altri Paesi occidentali, conoscenze, competenze e risorse (a partire da una Formazione mirata), come singoli Paesi e come UE (non solo volontariato quindi) per iniziative e progetti concreti a favore di popolazioni martoriate da guerre, fame e carestia.



L'Italia, considerato il suo strategico posizionamento geografico, ha una grande responsabilità, ma anche una grande opportunità, che le deriva dalla contraddizione di essere Paese di frontiera (per i flussi di migranti da cui è interessata) e Paese di cerniera (tra i Produttori di fonti primarie e i grandi Consumatori del domani).

Io credo che le nostre proposte odierne, sostenute da Istituzioni, da Enti no profit, da Imprese profit, dagli stessi cittadini/consumatori possano contribuire a realizzare progetti di aiuto e cooperazione per le Popolazioni a Sud del mondo, e dell'Africa in particolare, nel rispetto della sostenibilità e della dignità umana, evitando lo sfruttamento delle risorse e delle Persone, nonché la fuga di tanti poveracci che cercando la sopravvivenza altrove, spesso trovano la disperazione o peggio la morte.